CRONACA D'ITALIA

VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

L. 3.000

INTERNATIONAL PUBLICATIONS S.r.l. - MILANO - ANNO I - N. 3 - 26 SETTEMBRE 1986

3

L'INSAZIABILE COGNATA

IRIS
è a pagina 32

SOMMARIO

anno I n. 3

L'INSAZIABILE COGNATA	*da Roma Franco N.*	p. 4
LETTERE AL DIRETTORE		p. 14
LA PROVA DEL NOVE	*da Firenze Marco V.*	p. 16
UN AMORE IMPOSSIBILE	*3a puntata*	p. 26
IL FATTACCIO DI CRONACA	*da Milano Loredana G.*	p. 30
IRIS		p. 32
LA POSTA DI FEDORA		p. 38
FOTOCLIK	*a cura di Giuliano e Marcella*	p. 42
NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE	*da Verona Giorgio S.*	p. 46
NEWS		p. 54
PRONTO INTERVENTO	*da Milano Luca V.*	p. 58
OROSCOPONE	*a cura di Jolanda*	p. 66

CRONACA D'ITALIA - Direttore Responsabile REMO GHERARDI - Editrice INTERNATIONAL PUBLICATIONS S r l - Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità Milano Via Zuretti 34 - Stampa POLIEDITOR - Milano - Distribuzione A & G Marco S p A Via Fortezza 27 Milano - Iscritto Reg Stampa Trib Milano n 468 del 8 9 1986 - Non si accettano abbonamenti - Arretrati il doppio del prezzo di copertina piu spese postali - Il materiale di qualsivoglia genere inviatoci anche in visione non verrà restituito 1986 - INTERNATIONAL PUBLICATIONS S.r.l Copyright

L'INSAZIABILE COGNATA

FU MIO FRATELLO A SUPPLICARMI DI DARGLI UNA «MANO»...

Quando Luigi mi disse che avrebbe sposato Silvia, dentro di me, non potei che scuotere il capo! Silvia era una donne di quelle cui un solo uomo e un solo cezzo, non possono mai bastare! Lo si intuiva per il suo carettere impetuoso e quella luce toccante che le brillava negli occhi, quando guardave fisso un uomo. La sua bocca, ben disegnate e carnosa evocava le ambascie del pompino e le sue mani la stretta nervosa e pulsente del possesso! E Luigi la sposò! Con quella sua faccia da bambino spaurito...

E una sere ricevetti un'affannosa telefonata da Luigi:

«*Peolo per favore, vieni subito! Silvia è impazzita! Gira nude per case... esce sul tarrezzo... pronuncie fresi senze senso! Vuole godara... godere... godere encore! Meglio te che un eltro! Fo presto!*»

Quando giunsi a casa di Luigi, trovai la porta aperta ed entrando in sala, trovai Silvia a petto nudo e a culo scoperto con un →

gino[illegible] sul tavolo, mentre mio fratello seminascosto e accucciato dietro le leccava la fica in subbuglio.
«*Giusto te!*» strillò Silvia al mio apparire «*... se questa sera non mi date cazzo a volontà, pianto un casino da svegliare tutto il palazzo!* » Nel dire questo, le sue tette sobbalzavano per la foga e io nel tentativo di calmarla mi avvicinai trovandomi una tetta calda e appuntita nel palmo. La sua mano rapace corse alle mie brache e si impadronì del mio cazzo già duro e volgendomi verso Luigi che la slinguava tutta gli disse: «*Alzati tu... che andiamo sul terrazzo!*» Si lasciò palpeggiare la fica a quattro mani, mentre nervosamente ci agitava i cazzi vigorosamente impegnata e momentaneamente placata! Tenendoci per i cazzi, come due cagnolotti al guinzaglio, ci trascinò sul terrazzo, dove a gambe larghe si sedette sulla poltrona di vimini e accarezzandosi la fica palpitante e cespugliosa, si applicò con la bocca sul cazzo di Luigi, spompinando affannosamente, sogguardando con la coda dell'occhio il mio cazzo

→

che le sussultava accanto. Mio fratello con uno sguardo d'intesa mi invitò a farmi spazio e io decisamente con una mano sulla spalla di Luisa, la costrinsi a volgersi verso il mio brando infame e Silvia fu lesta ad alzarsi e a ingollarsi di un sol boccone al mio cazzo turgido e voglioso, inarcando la schiena in modo che Luigi potesse calarle definitivamente il vestito. Silvia spompinava golosamente con gli occhi socchiusi per il piacere che provava a crogiolarsi in bocca il mio cazzaccio, prima di farselo sparire in gola con un sordo mugolìo di soddisfazione. Luigi mi parve a un tratto più sereno e quando io mi applicai a leccare la fica bollente di mia cognata, questa in uno spasimo d'orgasmo, invocò il cazzo di mio fratello, allungandosi con la testa rovesciata, attraverso la tavola. Silvia si aggrappò ai coglioni rugosi di Luigi prontamente accorso e la sua lingua s'arrotolò ansiosa attorno all'asta, apparendo e disparendo alla mia vista. Quando le ebbi riempito la fica di saliva mischiata alla sborra che come una cagna in calore,

→

Silvia secerneva senza tregua, affondai il mio cazzo scivoloso tutto sino all'elsa e tenendole una gamba alzata come il paletto di una bandiera, battei furiosi colpi di cazzo come intenzionato a romperle per sempre quella fica insaziabile. Attaccata al cazzo di Luigi, mia cognata mugolava una sorta di lamento gaudente e nel tentativo di arrivare al fondo di quella fica con il mio scandaglio rovente, feci in modo di distendermi sulla tavola e tenendomela ben salda per le chiappe, la pilotai su e giù sopra la mia mazza scatenata. La troia si abboccò favolosamente al cazzo di mio fratello e mentre roteava la sua fica sulla mia stanga, muoveva la testa voluttuosamente in controtempo, succhiando e aspirando il suo ginnico pompino. Quando le ebbi scaldata a punto la fica insaziabile, mio fratello reclamò i suoi diritti di coniuge e posta Silvia in ginocchio sulla poltrona, la infilzò da dietro alla pecorina, costringendola con il mento contro il bordo dello schienale. Silvia sporse il collo e la bocca alla ricerca libidinosa del mio cazzo →

che puntuale si affondò tra le sue labbra. La poltrona di vimini gemeva sotto i colpi di Luigi che finalmente con la moglie doma (si fa per dire!), le sprofondava il cazzo nella fica guazza, costringendola ad ogni colpo ad ingozzarsi sul mio uccello che le solleticava nel profondo il cavo orale. «*Avanti troia!*» ringhiava mio fratello sfogando la sua rabbia «... *fatti una scorpacciata di cazzo! Salta... succhia... pompa!*» A quell'esortazione, Silvia mise in moto con i lsuo corpo flessuoso, una serie di contorcimenti e mugolìi, stabilendo tra me e mio fratello un 'trait-d'union' irripetibile!

«*Saziami di sborra!*» ordinò quella troia di mia cognata stendendosi sulla poltrona, mentre le nostre mlani mulinavano il ritmo vorticoso di una sega in tandem sulla sua bocca Una 'ipsilon' calda di sborra si stampò sulle sue labbra, mentre mio fratello le colmava l'incavo tra le tette e la troia sorridente, slinguava per ogni dove guardandomi fisso per ordinare: «*Tieniti pronto ad aiutare tuo fratello!*»

Inviate le vostre lettere a: Cronaca d'Italia
Via Zuretti, 34 - 20125 Milano

LETTERE AL DIRETTORE

LA CHIAVA COL CERVELLO

Tempo fa ho visto un servizio fotografico su una modella di colore. Non so se era etiope o giamaicana. Ma era un sogno. Me la sono ritagliata, incollata su un cartoncino, e la tengo sotto il cuscino. Quando vado a letto la tirofuori, le parlo, la bacio, le dico anche qualche porcheria. Lei sembra che mi capisca e mi guarda dalla foto con quegli occhi da mangiacazzi. Secondo me se n'è fatti tanti, bianchi e neri, senza andare per il sottile. E' proprio questo, credo, che mi arrapa come un ciuco. Mi immagino un cazzo duro e vermiglio che le entra dentro e lei che se lo stringe con quella boccuccia famelica che ha tra le cosce e se lo tiene lì quanto vuole e sbatte le chiappe e smuove il pancino come sanno fare solo loro, queste diavolesse nere! Mi immagino i cazzoni neri che si è pappata, quanti maschi brutaloni l'hanno trombata da quando le è spuntato il primo pelo e soffro e godo nello stesso tempo, nel senso che l'arrapamento diventa perfino doloroso. Non mi va di scopare una qualsiasi. Preferisco soffrire pensando a lei. Le ho messo nome Pàmela perchè fa rima con dammela *e la invoco, la chiamo, la chiavo col cervello. La prendo, la incapretto, la lecco, la infilzo, la sbatto, la rigiro, la metto in ginocchio, a pecorina a gambe all'aria, in piedi, sul bordo del letto, appoggiata al tavolino e glielo schiaffo dentro in tutti i modi e lei geme, mugugna, sospira, caccia la lingua e sbava, si lamenta, sgocciola. Dio mio, divento matto! Ma perchè pubblicate queste sorcone? Non posso passare le notti a masturbarmi come a quindici anni! Abbiate pietà di me!*

Alberto B. - Parma

L'APPARENZA INGANNA

Quando ho conosciuto Mirella mi colpì la sua aria ingenua da ragazzina per bene. Poi cominciai a frequentare la sua casa e mi colpì la madre: vedova di trentacinque anni, bona da morire e con uno sguardo vizioso e perverso che mi bucava i pantaloni e mi faceva saltare il cervello. Che donna! Capii subito la situazione e mi ci adattai. Prima mi eccitavo con la figlia, tra giochini, petting prolungati che mi estenuavano, poi la piccola se ne andava nel suo lettino verginale e ci pensava la troiona di Gloria, sua madre, a compiere l'opera. Soddisfazione ce la prendevamo tutt'e due, naturalmente, perchè io la mia bella suocerona la sapevo inchiavardare a regola d'arte! Non immaginate quello che usciva da quella bocca (quando non la riempivo in modo da non farla fiatare!), le oscenità più orrende, le incitazioni più turpi, le fantasie più sfrenate. La mattina all'alba quando uscivo dalle sue braccia ero spremuto e smunto come un limoncino e mi ripromettevo di smetterla se non volevo finire in sanatorio. Mirella, poverina, non si accorgeva di nulla. O almeno così credevo io povero babbeo! La verginella sapeva tutto e non era la prima volta che procurava i pischelli alla mammina! Quando lo scoprii mi venne una tale rabbia che giurai di vendicarmi. Attirai l'innocentina nella mia tana che mi ero fatta prestare da amici fidati e cominciammo a pomiciare duro e quando lei si aspettava che la lasciassi andare come facevo sempre, la inchiodai sul divano, le suonai un paio di sberle perchè non facesse storie e poi me la sbattei con furia, la pistavo che sembravo un maglio, senza pietà per le sue grida, per le sue lacrime. Glielo tenni dentro mezz'ora, massacrandola. Non mi riconoscevo nemmeno io, non so che m'avesse preso. Tutte le oscenità e le porcherie che mi diceva sua madre, le riversai su di lei, la profanai, non le lasciai intatto niente. Così avrebbe finito di fare la santerellina e di conservarsi pura per il Principe Azzurro. Quello che non avevo calcolato è che ora ne devo saziare due e non so quale delle due è più troia. Mi divido tra un letto e l'altro ma sto meditando un giochetto. Visto che ormai è tutto chiaro, perchè non unire le forze? Si risparmierebbero tempo e fatica e si eviterebbe di dire tante bugie. Una di queste sere me le schiaffo tutt'e due nel lettone e lascio che se la vedano un po' tra loro. Certo che qualcosa devo inventare, a questo ritmo non reggo più a lungo. Mi è venuto in mente di chiedere i rinforzi e forse lo farò. Scommetto che le due troione gra-

diranno un cambio ogni tanto! Però, eh? Andatevi a fidare.

Giacinto P. - Monticelli (Fr)

CORNUTO E GUARDONE!

Caro direttore, mi rivolgo a voi perché non so a chi raccontare il mio problema intimo e privato. Ho solo sessantacinque anni e le mie giornate non hanno senso. Ho perso completamente il gusto della vita e questo da quando ho costatato il progressivo e irreversibile declino fisico. Sono vecchio, brutto, grasso, molle e, peggio di tutto, non ho più stimoli sessuali. Il dottore mi ha detto che è un invecchiamento precoce e che devo reagire psicologicamente. Mia moglie non mi aiuta. Da quando ho cominciato a fare cilecca si è allontanata da me, si è creata altri interessi, è una donna attiva e intelligente e si occupa di tante cose e quando torna la sera e andiamo a letto siamo due estranei. La sento sospirare, rigirarsi e ho scoperto che qualche volta si masturba. Non posso biasimarla, visto che io non sono più un uomo e non sono in grado di soddisfarla! Le ho provate tutte, anche la pornografia, mi vergogno a dirlo ho anche pagato delle puttane perché mi aiutassero, ma non c'è stato niente da fare. Questa cosa mi avvilisce da morire. Qualcuno dice che ho corso troppo la cavallina e ora la sconto. Certo, non sono stato un santo. Ne ho fatte più di Carlo in Francia. In casa nostra non poteva resistere una cameriera e mia madre era costretta a prenderle vecchie e brutte, senza contare le amiche di mia madre e perfino una zia compiacente! Dopo sposato ho continuato a fare il Dongiovanni, mi scopavo tutte le colleghe, le moglie degli amici, non ne facevo salva una e fino a qualche anno fa, oltre ad adempiere in modo regolare i miei doveri di marito, avevo un'amante molto più giovane di me e molto... golosa. Lei dice che come il mio non ne aveva mai visti e che solo io sapevo farla godere. Ora è tutto finito e la peggiore umiliazione è che ho scoperto che mia moglie ha un amante. Sono arrivato all'abiezione di spiarli, sempre nella speranza che la cosa mi eccitasse. Ho fatto il guardone con l'uccello in mano. Ho visto scopare mia moglie, l'ho vista fare pompini, prenderlo nel didietro, in mezzo alle sue magnifiche tettone, l'ho vista ingollare lo sperma di un altro e godere, agitare le chiappe, ululare e sbattersi come una puledra e neanche questo spettacolo mi ha ringalluzzito. Ho implorato mia moglie di lasciare quello stallone, di farsi accarezzare da me, le ho proposto di usare dei vibratori, dei falli finti, carote, banane, tutto quello che la sua fica insaziabile vuole, ma lei si è offesa e mi ha risposto che è di un uomo che ha voglia non di una cassetta di ortaggi! Sono cornuto e disperato e condannato a fare il guardone per il resto della vita. Scusatemi lo sfogo...

Daniele J. - Battipaglia (SA)

DIRETTORE FURBO

Caro direttore, mi chiamo Anna e sono la segretaria di un grande uomo d'affari. Non sono tanto alta di statura, però tutti dicono che sono ben fatta e ho tutto al punto giusto. Tette belle sode, culo alto e senza peccare di modestia una bella bernarda in mezzo alle gambe. Da un po' di tempo a questa parte il mio datore di lavoro mi guarda con occhi diversi. Mi lancia occhiate vogliose, mi fa complimenti azzardati, insomma ho capito che con qualche mossa di culo in più potrei anche farmi scopare. Ho cercato di sapere da altre colleghe che hanno avuto già dei rapporti personali con il capo, quali potevano essere i punti deboli. Ne ho avuto in cambio risposte vaghe. E allora mi sono ingegnata da sola.

Ho puntato il tutto per tutto sull'abbigliamento esterno. Gonna stretta a tubo, camicetta semi trasparente e scarpe nere di vernice con tacchi a spillo affinché slanciassero la mia figura. Appena il capo mi vide, non riuscì a contenere l'entusiasmo. Mi tolse gli abiti che indossavo, facendomi tenere però le scarpe. Mi prese dal dietro mettendomi alla pecorina e mi scopò. A un certo punto tolse l'uccello dalla passera e mi disse: «Adesso con i tacchi a spillo mi dovrai fare del male». Infatti, mi ordinò di masturbare la punta dell'uccello con il tacco, su e giù con un ritmo sempre più frenetico, finché venne. Da quel giorno qualsiasi cosa io abbia bisogno, basta che mi infili delle scarpe, ma con tacco a spillo.

Lia G. - Piacenza

ENTRAMBI VOLEVANO SPOSARLA

LA PROVA DEL NOVE

Marcella ci convocò tutti e due per la prova decisiva. Chi di noi due l'avrebbe più soddisfatta avrebbe avuto la grana

Quando Marcella ci mandò a chiamare, io e Franco trasecolammo! Non era possibile che una donna ricca, bella e intelligente come lei, scendesse a questi espedienti! Eppure... voleva da noi una prova! Della sua puntigliosa e fiscale cernita, tra i cazzi del suo presepe sentimentale, eravamo rimasti solo noi! Avrebbe sposato e spartito la sua ricchezza con chi di noi due fosse stato maggiormente in grado di soddisfare la sua voglia di essere femmina! Io e Franco ci andammo assieme, perché assieme quella troia ricca e bizzarra di Marcella ci voleva, onde eseguire i raffronti immediatamente e...

Ci attendeva sulla porta e la mia mano rapace le chiuse la fica sotto il vestito in una rude e avvolgente carezza, mentre Franco, una mano sul culo e una ad artigliare una tetta, la trasse verso il suo cazzo duro che premeva sotto la stoffa dei pantaloni. Mentre Franco infilava la sua mano tra le cosce di Marcella, io le scoprii le tette, baloccandomi con la soda pastosità dei globi, osservando la lingua del mio 'rivale' che vellicava la punta dei capezzoli. Fu in quel momento che sentii la mano leggera di

Marcella che mi accarezzava il cazzo, premendo sulla stoffa. Con un irrefrenabile sospiro, Marcella si alzò per andare a sedersi sopra a una bassa poltrona, dove a gambe larghe e con le tettone pendule fuori, si aggrappò ai nostri turgidi pali e scampanando come una campanara ubriaca, piegò la testa abboccando il mio cazzo a destra e poi il cazzo di Franco a sinistra, in un movimento altalenante di pompino e sega e... sega e pompino. Quando mi succhiava l'asta, con la sua fronte e i suoi capelli lisci che si strofinavano sul mio ventre, io osservavo la sua mano impugnata sul cazzo di Franco che pulsava di nervose e improvvise strette, mentre le sue tette ballonzolavano invitanti nel movimento. Per un attimo mi parve di riconoscere nella foga di Marcella, tutto l'impegno dell'esaminatrice esigente (ne aveva ben d'onde, no?!) e quando la vidi a bocca piena e larga oltremisura, ingoiata al cazzo di Franco, andai giù tra le sue cosce a ispezionare la sua fica palpitante, quasi strappandole per →

ansia il pelo. Un mugolio sordo fu la risposta e Marcella accelerò il suo spompinare, tornando a scampanare tra di noi, prima di strapparsi di dosso il vestito e rimanere completamente nuda in nostra balìa. Mi distesi sul letto e la inchiavardai brutalmente da sotto slargandole la fica di impetuosi colpi, costringendola inchiodata sul mio cazzo, mentre lei si protendeva verso sinistra ad afferrarsi al cazzo di Franco, suggendo e ingollando con grande libidine. La sentivo soffiare il suo piacere (con il naso) sulla stanga di Franco, mentre io ero riuscito a farmela girare sul cazzo senza toglierlo dalla fica e così a gambe aperte, la chiavavo a cosce larghe, mentre

→

lei tutta si indaffarava nel pompino. Toccò a Franco chiavarla (l'esame era uno di quelli seri e importanti!) e mentre Marcella lo cavalcava, stabilendo il ritmo e la velocità, io in piedi di fronte a loro due, proposi il mio cazzo alla sua bocca. Uno schiocco, un colpo di lingua e mi sentii 'infornato' da quella bella bocca, come un pane da mordere, mentre la sua mano ad anello, mi tirava all'indietro la pelle del cazzo, in modo che la mia asta le si gonfiasse abbondantemente in bocca. La sua lingua lappava incessantemente la mia cappella e le sue profonde ingoiate terminavano con un improvviso colpo di tosse, tanta era la brama per l'ingoio, mentre ondeggiava il culo tormentosamente sul cazzo di Franco che la faceva godere. Temetti di perdere dei punti, ma Marcella da consumata regista di orgie, si dispose a quattro zampe sul letto e mi volle dietro le sue polpose chiappe per infilarla alla pecorina, mentre così disposta allungava il suo collo verso il cazzo di Franco per propinargli un adorabile pompino. Nel silenzio si udivano i nostri respiri affannosi e i mugolii di Marcella che infiocinata gustosamente da me, ondeggiava il

culo come se scodinzolasse sul mio cazzo che le era appuntato saldamente come una grossa coda! Poi Marcella si rovesciò sulla schiena a gambe in alto, giungendo con la sua bocca a strisciare sotto il mio cazzo, mentre Franco afferratala per le caviglie la fotteva con impegno. Il mio cazzo traversava una libidinosa eclissi sul viso di Marcella che con la sua frullante lingua mi vellicava sotto la cappella, mentre la sua mano padrona della mia asta, se l'agitava in bocca. Quando giunse il momento delle sborre, Marcella tornò a sedersi sulla bassa poltrona, presentandoci a gambe larghe la sua cespugliosa e nera fica che avevamo lavorato fino a quel momento e impugnata ai nostri cazzi prossimi all'orgasmo, agiò graziosamente. «*Il primo che sborra, vince!*» trillò Marcella ed iniziò una veloce e risolutiva sega finale in tandem. Io sborrai per primo sulla sua tetta e vi strofinai sopra la cappella, mentre il cazzo di Franco era ancora asciutto nelle mani della troia e... tutto fu inutile, perché Marcella aggiunse: «*Non mi sposo! I soldi me li tengo io! Ho fatto così per godermi due cazzi straordinari e basta!*»

Marco V. Firenze

COME UN FILM - PIU' DI UN FILM

IL GIOVEDI'

IN TUTTE LE EDICOLE

IL NUOVO

FOTOROMANZO SETTIMANALE

UN AMORE IMPOSSIBILE

Romanzo di R. Georgette Maynel — **IIIa PUNTATA**

Tornando a casa, la ragazza già intuiva che quella notte non avrebbe chiuso occhio. Nel giro di poche ore quante cose le avevano insegnato sia Iside che Gianni. La prima, il ditalino e il secondo che le donne bevono lo sperma!
Però, non si era fatta spiegare nulla sul sapore della roba che schizza dall'uccello. Salato, dolciastro? E il colore? Una domanda dopo l'altra che le martellavano il cervello.
Quando Gianni si fermò sotto casa: *"Non mi sento molto in forma* — gli disse — *ho bisogno di dormire sino a mezzogiorno. Domani pensaci tu a dirlo ai professori. Se vuoi, chiamami nel pomeriggio; sarò in casa. Non vedo l'ora di andarmi a ficcare sotto le coperte. Scusami, tesoro"*.
Gli porse la guancia e Gianni le sorrise. *"Mi hai detto 'tesoro'; è forse una promessa?..."* Isotta, un po' sconvolta: *"Buonanotte"*; non gli aveva dato nemmeno il tempo che lui la baciasse sulla guancia.
Come sono strane le donne!, pensò Gianni. Prima si lasciano pastrugnare e, poi, se la filano di corsa. Si sentiva le palle come due grosse prugne e, arrivato a casa pure lui, le avrebbe svuotate sparandosi una sega. Ricordava molto bene ogni istante che avevano vissuto insieme dopo la cena al ristorante dove si mangia "alla romana" e, così ben scolpita come l'aveva in mente, lei l'avrebbe fatto sborrare in un paio di secondi. Che femmina, che cosce! Sì, molto inesperta e complicata ma ciò avrebbe reso il rapporto ancora più eccitante. Percorse la strada verso casa a più di cento all'ora per la gran voglia che aveva di spararsi un bel segone.
Ora che era sotto la coperta pure lui, Gianni chiudendo gli occhi: *"In questo momento cosa starà facendo Isotta?"* si chiese a fior di labbra e si trovò con la mano sull'uccello, pronto a smanettare.
I genitori della ragazza dormivano da un pezzo. Ci aveva certamente pensato la mamma a rassicurare il padre dicendo che Gianni era davvero un buon ragazzo. Isotta, perciò, si mosse piano per non svegliarli e si ficcò subito nel gabinetto per darsi una rinfrescata fra le cosce.
Pur non avendo goduto si sentiva impiastricciata e lavandosi pensò a quel compagno di scuola. Sì, si sarebbe lasciata sverginare perché Gianni, dopotutto, le piaceva ma ragionando sul fatto che con le altre aveva fatto certe cose... Si dette della cretina perché lui, in fondo, non era ancora il suo compagno; eppure, ne era gelosa lo stesso: gelosa del passato! Una gelosia che non aveva senso e che avrebbe reso impossibile il suo amore.

Continuò a lavarsi con cura tra i labbroni e, al ricordo delle anguillesche staffilate della lingua di Gianni sulla fica con quell'intrusione digitale nel culetto, il suo corpo fu percorso da una scarica di corrente ad alta tensione. Isotta si dimenò, si torse prima a destra, poi a sinistra, inarcò le reni e tornò a rilassarsi ancora sul bidé. Ebbe la sensazione di essere scarmigliata e grondante di sudore come uno stallone dopo una lunga galoppata.
Meglio un'asciugatina rapida e, poi, ficcarsi in letto. Sarebbe riuscita a godere com'era accaduto prima di andare a cena col compagno? Che strano! Ora che era sola ne sentiva un gran bisogno. Si coricò immaginando che Gianni le si era steso addosso e lo abbracciò istintivamente. Un'illusione, certo, ma che le faceva tanto bene e, spenta la luce, si abbandonò a un sogno che sarebbe durato sino all'alba.
Gianni, in tenuta sportiva: *"Vieni, vieni; – la chiamava di sotto casa – con questo bel sole in campagna staremo molto bene"*. La madre: *"Isotta, va' pure, divertiti. Di questo ragazzo ho un'ottima impressione"*. Contenta la madre, perché non doveva essere contenta pure lei? Infilò un vaporoso vestitino e raggiunse il compagno che si guardò bene dal baciarla temendo che la madre osservasse dal balcone.
Mezz'ora dopo, Gianni fermava la macchina nei pressi d'un laghetto. A lato, però, una boscaglia fitta fitta. *"Vedi? – le disse – qui possiamo stenderci sull'erba e goderci il mormorio dell'acqua in santa pace. E' un luogo solitario; di qui non passa mai nessuno"*.

Isotta a razzo: *"Qui ci sei stato prima con qualcuna?"*
"E piantala con queste stupi-

"QUI CI SEI STATO CON QUALCUNA PRIMA DI ME? "
"E PIANTALA CON QUESTE STUPIDE DOMANDE"
LA RIMPROVERO' IL COMPAGNO...

de domande!" la rimproverò il compagno allungandosi sull'erba *"Tu vuoi guastare sempre tutto. Non sei pratica, moderna. Si direbbe che tu abbia un cervello piccolo così!"* e raggruppò le dita per indicare la misura. Gianni non aveva, forse, torto perché le sue compagne erano più sciolte, disinvolte e lo sapevano molto bene i cessi della scuola. Quanti preservativi vi si trovavano spesso a terra! Così, si stese sull'erba pure lei e un secondo dopo si trovò con lo spadone incarognito di Gianni tra le cosce.
Lui glielo infilava nell'umida guaina sino all'elsa e questa presa di possesso così brutale risvegliò in lei tutte le riserve della sua sensualità tanto che, appena la cappella urtò contro la bocca dell'utero, gli occhi le si spalancarono piuttosto compiaciuti.
In quell'istante scoprì che un guardone stava ad osservarli mentre si dimenava istericamente impugnando un grosso arnese. la sorpresa, però, non fu tale da raffreddare i suoi ardori; anzi, la situazione scabrosa servì da stimolante supplementare e lei si donò anima e corpo al flusso e riflusso dell'ariete che la frugava con vigore.

L'istintiva conoscenza degli uomini suggerì a Isotta di non attirare l'attenzione di Gianni sull'instruso. Stupidamente, reso furibondo dall'indiscrezione che avrebbe considerato come un affronto sanguinoso, il compagno probabilmente avrebbe interrotto la stupenda cavalcata per dare a quel guardone una lezione
Il suo ventre continuava a rispondere ad ogni movimento penetrante del compagno mentre si deliziava nello spiare, a sua volta, la masturbazione convulsa di quel tale, nello studiare i tratti di quel viso sul quale sembrava si fossero concentrati tutti i vizi e le oscenità del mondo. La sua espressione insieme ebete, satanica, disincantata e sofferente era una vivente apologia della turpitudine. L'uomo trasandato e brutto, rugoso ed emaciato ma nei suoi occhi da furetto bruciava una fiamma che, in lei, decuplicava una morbosa eccitazione.

Quando Isotta fu devastata dall'uragano che le scompigliò le viscere, Gianni si illuse nel segnare a suo credito la totalità dei gridi di piacere che le uscirono di bocca perché: *"Hai visto – le disse – che un maschio deve aver fatto queste cose per far godere poi la donna che gli piace?"*
Eccolo lì, il solito maiale! A ricordarle sempre quelle stronze che facevano le puttane di mestiere. No, no, un amore impossibile e, per sua fortuna, non se n'era ancora innamorata alla pazzia, altrimenti l'avrebbe accoltellato.
"Io ho ancora un sacco di cartucce; – le disse – vuoi che andiamo a spararle a casa mia?"
Quella delle cartucce era per Isotta un'altra novità. Ma, di quali cartucce parlava se non aveva fatto altro che chiavarla e non si era portato dietro alcun fucile?
"Sì, sì andiamo" gli rispose e, giunti a casa, Isotta si lasciò cader scompostamente sul letto perché si sentiva un po' spompata. Il movimento brusco le sollevò la gonna. Nel disordine eccitante delle sue pieghe scompigliate, Isotta esibì l'opulenza delle sue natiche paffute e tonde.
"Solleva e divarica le gambe" le disse Gianni leccandosi le labbra e lei, senza alcuna esitazione, ubbidì mettendo in mostra le polpute labbra della fica che emergevano dalle intricate frange del pelame.
"Hai delle tenere mucose" bisbigliò Gianni e avvicinandosi: *"Fammi dare un'occhiata alla fessura posteriore. Non lo chiamava culo, il maialone! E lei, per irretirlo maggiormente, si mise in una posizione più impudica perché lui le si buttasse addosso e le spaccasse la "fessura". Che scemata quella, in alcuni momenti, di non volersi comportare da maiale! Isotta, ormai, lo conosceva bene e, lasciando da parte ogni ritegno, troppo desiderosa di essere finalmente posseduta nel di dietro, con un gesto inequivocabile lo invitò a sodomizzarla. Anche questa, per lei, era diventata una voglia irrefrenabile ossessiva.*

Con le mani corse a sfiorare le natiche, poi le artigliarono, le allargarono e le mantennero separate offrendo il buco scuro. Un turbamento infinito si impadronì di Gianni all'idea che

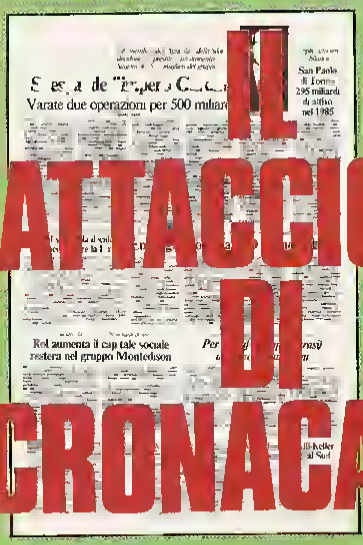
questa volta avrebbe inguainato la sua fava in quel secondo canale che lo allettava già da tempo.
Si avvicinò all'obiettivo, che sembrava lo chiamasse, e con la saliva lubrificò un pochino la cappella in preda a un'indicibile emozione. Poi, cadde in ginocchio e le sue mani afferrarono le cosce da dietro, la schiena si piegò, il collo si tese e la lingua appuntita si allungò verso il bottone crespato di quell'occhietto malizioso.
Isotta giocò a rilassarsi, a contrarsi ritmicamente e il bocciolo si schiudeva e si raggrinziva in un'offerta satanica. La punta della lingua picchiettò l'alveolo, forzò la resistenza naturale del muscolo circolare, si appuntì maggiormente per potersi introdurre. Non riuscendo ad inoltrarsi troppo, mentre le sue dita si agitavano nella vagina paludosa, Gianni cercò di roteare meglio che poté la lingua spingendola contro le tenere pareti.
"Basta, basta!" gemeva lei contorcendosi. *"Basta con la lingua... mi fai godere subito ma io lo voglio dentro... lo voglio tutto"*.
Il giovane, naturalmente, non si oppose alla richiesta e col piolo in mano appoggiò le gambe contro il bordo del letto, si inclinò, si inarcò e mirò dritto alla soglia che lo attendeva. Il largo fungo si schiacciò sull'occhiello, lo forzò, lo allargò, lo dilatò, vi si ingolfò strappando un lungo gemito ad Isotta.
Malgrado il vivo spasimo e il senso di soffocamento attenuassero un pochino le ondate di piacere provocate dalle dita d Gianni sul grilletto, la ragazza ce la mise tutta per alloggiare interamente il cazzo. Al dolore acuto della dilatazione si sostituirono le prime delizie di un piacere terribile che man mano invadeva ogni fibra del suo corpo.

Orgasmi a brevi intervalli, sempre più violenti e sempre meno conclusivi, come se la preparassero a un ultimo godimento che l'avrebbe distrutta in un rogo insopportabile, mortale.
In un primo tempo, Gianni si ritirava dalle strettezze della sua prigione con estrema precauzione, penetrando nuovamente a fondo con lentezza, seguendo il ritmo dato dal fluttuare dei fianchi della donna.
Le natiche armoniose e sode, infilzate da quel cazzo che continuava il suo moto alterno, si tendevano, si ritraevano, roteavano per sentirlo meglio e le cosce seguivano i movimenti di piacere più acuto divaricandosi, serrandosi e facendo guizzare i lunghi muscoli nello spasmo.
In una sorta di "trance", divisa tra voluttà e la sorpresa delle nuove meravigliose sensazioni scatenate dall'introduzione posteriore, Isotta pedalava a vuoto: le sue caviglie ora battevano contro le cosce, ora si annodavano ai fianchi di Gianni che la speronava.
Il piacere si dilatava in lei, che se ne sentiva pervasa totalmente, gonfiata come una mongolfiera trattenuta a terra solo dalla ferma concretezza di quel cazzo stupendo che la ancorava. Presto si sarebbe liberata e sarebbe volata in un infinito d'immenso godimento.

Lo sconvolgimento della sua carne si trasformò subito in un vertiginoso turbine che la risucchiò in una spirale di sublimazione. E Isotta, infatti, esplose, si disintegrò nelle convulsioni di un piacere mai provato.

Nell'apoteosi della sua gioia, le scosse del cazzo che si vuotava nelle sue viscere contratte aggiunsero alla sua felicità una piena completezza. Ubriaca di estasi, Isotta singhiozzò, ruggì, gemette, dibattendosi come una demente nella camicia di forza d'un orgasmo prolungato.
Doveva aver gridato molto se sua madre, toccandola sul viso: *"Isotta, sveglia, sveglia! Stavi sognando di annegare?"*
La giovane aprì gli occhi e balbettando: *"Non riuscivo più a nuotare"* disse e la madre: *"Ti preparo il caffèlatte. "Che sogno!"* balbettò ancora Isotta e sentì per Gianni una profonda ripugnanza perché l'aveva sverginata e inculata. Ma, nel sogno, per fortuna! Proprio lei, una ragazza che aveva princìpi molto sani!
Appena la madre chiamò Iside perché preparasse il caffèlatte, Isotta toccandosi la figa tutta un lago: *"No, tu non sarai mai sua"*. Si riferiva, naturalmente, a Gianni.

continua sul prossimo numero


Varate due operazioni per 500 miliar
Rel aumenta il cap tale sociale restera nel gruppo Montedison

IL FATTACCIO DI CRONACA

da Milano Loredana G.

SI SCOPA PRIMA IL BEL TESTIMONE

"LUCIANO MI ERA SEMPRE PIACIUTO E COSI'..."

Rapidamente mi lasciai andare per terra sollevando il vestito bianco da sposa. Non c'era bisogno di togliermi le mutandine: in previsione delle scopate con Luciano, non me le ero messe. Spalancai le cosce e mi allargai le labbra della topa. «*Le prime corna a mio marito*», dissi per eccitarlo maggiormente. Infatti, quando si calò i calzoni, mise alla luce un cazzo turgido e fremente. Mi scivolò dentro pompandomi con voluttà; lo sentivo sfregarmi in pancia come un forsennato.
Fu stupendo e fu breve. Ma vi ponemmo immediatamente rimedio. Gli leccai il manico fino a quando tornò in resta, mugolando e contorcendomi dalla goduria, tanto che lui mi fece una proposta: «*Se ti lecco la fica, poi lasci che ti sborri in pancia? Voglio ingravidarti, sarà questo il mio dono di nozze*». Accettai e mi gustai la sua lingua ruspante nella vagina e contro il clitoride, e quando non ne potei più, urlai: «*Fammi figliare*».

IRIS

ETA':
25 anni
MISURE:
87-65-90
LUOGO DI NASCITA:
Napoli
PROFESSIONE:
Mantenuta
SEGNO ZODIACALE:
Acquario
CANTANTE PREFERITO:
Lucio Battisti
ATTORE PREFERITO:
Richard Gere

IRIS

la posta di Fedora

Inviate le vostre lettere a: Cronaca d'Italia
Via Zuretti, 34 - 20125 Milano

CHI DEI DUE E' L'ANIMALE?

da Avellino - Carmela V.

Cara Fedora, è colpa mia se sono una femmina molto calda e se, purtroppo, mio marito è un pendolare che torna a casa il venerdì sera e riparte il lunedì mattina presto? A questo aggiungi che il sabato sera ritorna dall'osteria ubriaco e l'unica soddisfazione che ne ricavo io è di fargli un bocchino e la domenica sera mi dà una chiavatina veloce veloce, perché il giorno dopo deve alzarsi prima dell'alba. Vedi, io ho cercato di restargli fedele il più possibile, perchè gli voglio bene, perché è il padre dei miei figli, ma la carne è la carne. Andare con altri uomini non se ne parla neanche, sia perché sono sorvegliata speciale da sua madre sia perchè ho paura d'uno scandalo, così ho pensato di arrangiarmi in altra maniera. L'idea mi è venuta un pomeriggio nel vedere due cani che si montavano. «Ecco», mi sono detta, «la soluzione. Le bestie non parlano». Andai in campagna e quando vidi un cane pastore da solo lo chiamai, gli accarezzai dolcemente il cazzo e appena lo vidi eccitato, mi denudai e me lo tirai sopra. Mi bagnai già dal momento in cui sentii il suo pelo contro la mia pelle e la mano mi tremava, mentre m'introducevo il suo membro nella pancia. Ma quando me lo sentii dentro e cominciò a fottermi, andai in delirio.

Pensavo a un palliativo, invece farsi possedere da una bestia è meraviglioso. Il piacere incredibile che mi dava l'essere la femmina d'un cane, il sentirlo spadroneggiare nel mio ventre, mi esaltò a tal punto che gli cercai la bocca e inghiottii la sua lingua penzoloni. Gradì il mio bacio e me lo provò speronandomi con sempre maggiore forza

LE STRANE VOGLIE

da Torino - Luisa S.

Cara Fedora, un pomeriggio mentre passeggiavo in collina, una macchina si fermò al mio fianco e un tizio anziano mi domandò a bruciapelo: «Quanto vuoi?». *Più che offendermi mi venne da ridere e per scherzo gli risposi:* «Centomila più la camera». *Aprì lo sportello, mi afferrò per un braccio e, trascinandomi dentro, mi ordinò:* «Monta». *Stavo per spiegargli che avevo scherzato, quando lui, prendendomi per il polso, mi premette la mano sulla patta e continuò:* «Quanto vuoi di extra se dopo averti fregato me lo faccio succhiare?». Dato che stavamo andando in città e cominciava a esserci più gente, pensai che me ne sarei liberata più facilmente quando fossimo stati nell'abitato così, per prendere tempo, gli dissi: «Altre cento». *Sotto le mie dita l'uccello improvvisamente s'ingrossò, dandomi un simpatico pizzicorio nel ventre e mi venne da pensare:* «Chissà che cosa si prova nel vendere il proprio corpo?». *Per farla breve, mi ritrovai nella stanza d'una pensione, completamente nuda, con uno sconosciuto, che non mi attirava affatto, sdraiato su di me che mi strapazzava le tette, mentre il suo manico spadroneggiava nel mio corpo. Sul momento non provai niente, anzi mi sembrava buffo quel suo ansimare e grugnire mentre mi sbatteva. Tant'è che quando ebbe finito di fottermi, mi rifiutai di fargli il bocchino.* «Credi che non ti paghi?», *mi domandò ed estrasse dal portafogli tre biglietti da centomila, spiegandomi:* «Il terzo è un regalo se mi fai un bell'ingoio». *Sentirmi i soldi in mano e bagnarmi la fica fu tutt'uno. Mi accovaccia ai suoi piedi e lo spompinai con un'avidità tale come non avevo mai fatto con mio marito. La lussuria mi fece scatenare come una*

cagna e quando lo sperma si rovesciò nella mia gola, provai delusione che fosse tutto finito. Da allora vado sempre in collina. Mi piace che degli sconosciuti siano disposti a pagare pur di avermi. Altre volte mi ritrovai a letto con il primo e, quando volle incularmi, gli spiegai che là ero ancora vergine, mi offrì cinque milioni per essere lui a spaccarmi il culo. Accettai. Così adesso ho tre buchi da offrire ai miei «clienti». Non riesco a capire perché mi faccia piacere a essere pagata, dato che non ho affatto bisogno di quei soldi.

Cara Luisa, la tua è semplicemente una forma di masochismo: ti piace essere trattata come una prostituta. Però, bada, di non finire nelle mani d'un pazzo, perché allora non sarà più un divertimento.

LA SBORRA DELL'AMANTE DI MIA MOGLIE

da Mantova - Sabino P.

Cara Fedora, sono innamoratissimo di mia moglie e quando mi ha dichiarato chiaro e netto che voleva piantarmi perché si era innamorata d'un altro, la supplicai di non lasciarmi. Lei, dopo molte insistenze da parte mia, accettò di restare purchè le concedessi di continuare la relazione con l'altro. Le cose continuarono così per un po' di tempo, poi espressi il desiderio di conoscere questo tale che mi aveva soppiantato nel suo cuore e lei mi accontentò. Questo tizio entrò in casa con aria da padrone e salutandomi mi disse: «Anch'io avevo desiderio di vedere il marito che cornifico. Guarda che cosa mi fa la tua mogliettina adorata» *e la spinse in giù.*
Lei non si fece pregare neppure un istante e con avidità si mise a succhiargli l'uccello, mentre lui le smucinava le tette. Era tale la foia con cui mia moglie lappava quel manico che il cazzo mi divenne duro. Sul momento nessuno dei due se ne accorse, ma quando egli fu sul punto di sborrare in bocca a mia moglie, le disse concitatamente: «Non ingoiare. Tieni in bocca lo sperma e va a baciare tuo marito». *Divenni paonazzo, ma il cazzo s'indurì ancora di*

UN NEGRO PER TUTTE LE BIANCHE

da Pavia - Silvia B.

Cara Fedora, ti scrivo anche a nome di mia sorella, sperando che tu possa derimere la nostra questione. Tempo fa, mentre stavo per chiudere il negozio che gestiamo assieme, è entrato un negrone che senza far tanti complimenti mi ha detto: «Stronza bianca, mi piaci, perciò ti concedo l'onore di diventare la mia troia», *così dicendo tirò fuori un banano che non finiva più e me lo mise in mano. Che ci vuoi fare? Sarà stata la sorpresa o che altro, fatto sta che non opposi resistenza quando mi spinse nel retro, mi rovesciò per terra e si accomodò fra le mie cosce. Anzi, quando nel mettermelo dentro mi ordinò:* «Tirati fuori le tette che voglio morderteIe, mentre ti frego», *obbedii prestamente e non appena cominciò il suo focoso andirivieni nel mio ventre, facendomi sentire per la prima volta in vita mia che cosa voglia dire essere completata da un maschio mi aggrappai a lui e con voce resa roca dalla lussuria, ululai:*«Dài, toro nero, sfonda la vacca bianca!». *Da quella prima volta mi usò ogni sera per delle ore e io ero felice di farmi prendere da lui in tutte le maniere, tanto che non sempre mi ricordavo di usare delle precauzioni per non restar gravida o, forse, m'illudevo che se mi avesse messa incinta, mi avrebbe sposata. Però, dopo un mese, mia sorella insospettita per quegli straordinari che dicevo di fare per l'inventario, s'insospettì e ci capitò proprio mentre gli stavo succhiando golosamente la codona. Anche lei rimase stupefatta di quel manico, ma lui non si fece cogliere di sorpresa e le zompò addosso. Gelosa, cercai come una furia di strapparlo di dosso a mia sorella, ma lui con uno spintone mi fece ruzzolare per terra, ghignando:* «Aiutami, cagna, a spogliare tua sorella, altrimenti non ti fotterò più». *Di fronte a questa minaccia, mi affrettai a obbedire, tanto più che non trovai nessuna resistenza, anzi stava già guaendo come una lupa, abbracciata stretta stretta al maschio che la chiavava*

più. Con alcune fiondate più villenti egli venne e mia moglie corse con la bocca piena verso di me. Tentai di far resistenza, ma anche lei s'era accorta delle condizioni in cui mi trovavo e me lo strinse con forza. Per paura che me lo strappasse, aprii le labbra e lasciai che lei mi spalmasse la lingua e il palato con la sbroda del suo amante. Ma non fu finita lì. «Hai visto come succhia bene tua moglie?» mi domandò in tono ironico. « Se vuoi gustare la sua lingua anche tu, devi farmi un bocchino con l'ingoio. Altrimenti me la porto via e non le permetterò più di fare l'amore con te». guardai mia moglie e la vidi eccitatissima per la proposta. «Sì, succhia il cazzo che mi chiava, onora l'uccello che ti fa becco, altrimenti me ne vado per sempre». Compresi che era decisa, così mi rassegnai e, mentre lei m'insalivava la coda, io presi in bocca il manico dell'altro e lo pompai fino a quando la sua sborra non si scaricò nel mio stomaco. Cara Fedora, ti confesso che ho paura d'averci preso gusto.

Caro Sabino, se ci hai preso gusto non c'è niente di male. Sia la poliandria (donne che hanno più mariti) sia la bisessualità non sono cose che hai scoperto tu, ma esistono da molto tempo. L'importante è che siate tutt'e tre d'accordo.

con colpi feroci. Da allora, lo ospitammo in casa e passammo ore di fuoco, poiché era tanto instancabile da spossare entrambe. A un certo punto, mi resi conto d'essere incinta e un paio di mesi dopo anche mia sorella si trovò a essere gravida. Quando i nostri corpi cominciarono a deformarsi, egli ci lasciò dicendo che andava a usare altre bianche, però ci promise che quando avremmo figliato sarebbe tornato e avrebbe sposato una di noi. Io dico che il maschio tocca a me e mia sorella lo vuole per lei. Chi ha ragione?

Cara Silvia, qui non si tratta di vedere quale fra voi due ha ragione e quale ha torto, poiché a prendere la decisione sarà il maschio. Se tornerà

rotolix

a cura di
Giuliano e Marcella

Volete il parere di una vera coppia di esperti?
Allora inviateci le vostre foto presso: CRONACA D'ITALIA - Via Zuretti 34 - 20125 MILANO

IVANA - Imperia

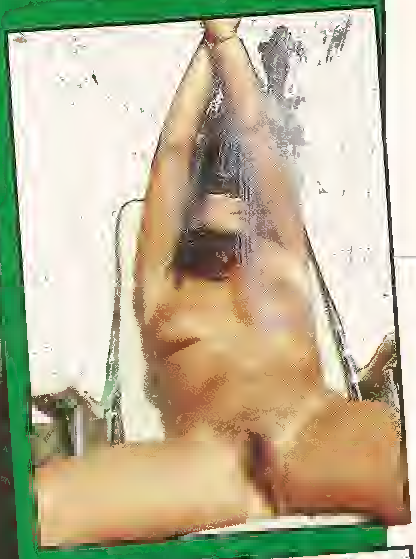
Travestirti da moglie dell'uomo mascherato e farti prendere dal dietro come in un agguato ti è sempre piaciuto fin da bambina? Benissimo! Basta che all'ultimo momento cada la maschera per un succulento bocchino.

Golosamente tuoi
Giuliano e Marcella

BARBARA - Sondrio

Cerca di farti forza! Non sprecare quella fregna che metti in mostra. Giocare da sola con la propria cicetta è bello, ma abbi un po' di pietà per tutti gli uccelli che ti volano intorno.
Provare per credere!

Marcella



MONICA - Torino

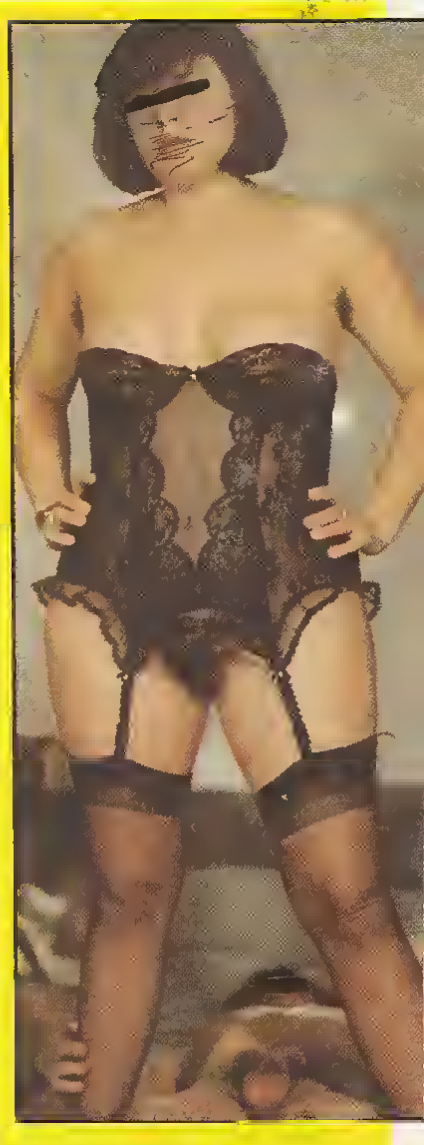
Succhiare cazzi agli uomini è il tuo forte? Ma ti lamenti che ai giorno d'oggi non vi siano più uccelli di misure extra? Guardati bene in giro e se proprio non trovi riscrivimi, perché per una bella ripassata a fighe come te, sono sempre pronto.

Bacini da Giuliano

GIUSY - Arezzo

Ci scrivi dicendo che ti piace tanto fartelo sbattere in culo, ma trovi uomini che ti dicono che hai lo sfintere stretto? Non ti preoccupare non è detto che prima o poi tu possa incontrare l'anima gemella. Per il momento fatti solo chiavare. Chi vive sperando...

Giuliano e Marcella



ANTONELLA e MARCO - Como

Cari amici l'abbigliamento intimo costa caro e per questo va tenuto da conto! Ma è proprio indispensabile che alla fine di ogni ciulata Antonella debba sfilarsi l'indumento che indossa per poi ripulire come se fosse uno straccio, le sborrate di Marco?

Giuliano e Marcella

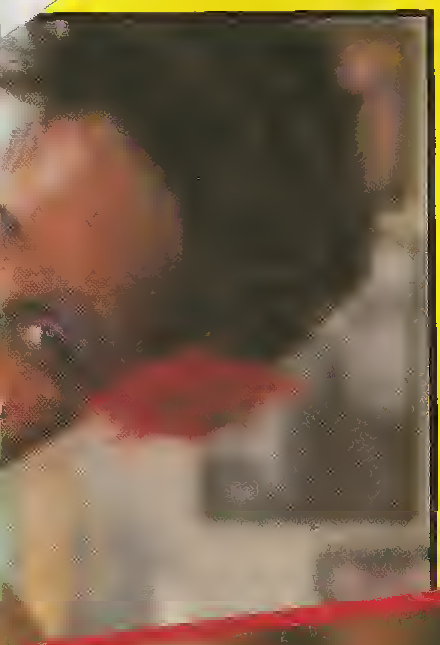
Speciale viaggi

NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

Una bella negrona grassa e un fantastico uccellone nero furono i compagni della mia indimenticabile vacanza

Avevo stampato nella mente, la visione di quella bocca da troia aperta e le labbra a succhiare in contemporanea, un uccello bianco e uno nero, come il negativo di un film! La notte africana fuori con il suo singhiozzante silenzio lacerato dall'ululato degli sciacalli, procurava ai miei lombi, brividi di fuoco! La troia negra si ingozzava ai nostri cazzi frementi, insalivandoceli copiosamente di quell'umidore che rende strisciante lo scorrere delle labbra sulle aste. Li avevo trovati in camera ad aspettarmi; la grassa negra tutta polposa di tette, cosce e culo e il negro barbuto con il suo uccellaccio fuligginoso. E fu la negra ad afferrarmi il cazzo, con la sua mano avvolgente, portandolo in breve all'erezione, per paragonarlo all'asta nodosa di ebano. Fece in modo che i nostri cazzi si toccassero nella sua bocca capiente, mentre con la lingua ci arrovellava le cappelle schiacciate una contro l'altra. Un urlo nella notte, come una ferita nel buio e le belve che immaginavo girovagare nella savana, si risvegliarono brade dentro di noi! Eccola la preda! Succhiava indomita i nostri uccelli e schioc-

→



cava gustosamente di bocca e palato! Un altro urlo nella notte africana e allora all'unisono come colti dalla stessa furia belluina, io e il negro rovesciammo sotto di noi a pancia in giù la negra e su quel culone di grassa bufala, calammo le nostre bocche per morderle le chiappone tremule per strapparle gli strilli di dolore che le facevano sobbalzare le grasse carni. La sua fica nera, larga come una mano, palpitava tra le grosse cosce. Aspra la bocca del negro, inghiottì il mio cazzo, ingollandoselo voracemente tutto, mentre la negrona mi soffocava con le sue pesanti e spaziose tette, ridendo e impedendomi di guardare il suo discepolo all'opera su di me. Attanagliai quelle tette con le dita serrate come se fossero morbidi cuscini penduli e soffocanti per affondarvi la bocca e i morsi. La barba ispida del negro che mi spompinava, strisciava aspra sulle mie cosce e mi abbandonai a quel gioco pagano, spingendogli il cazzo nella bocca, facendolo roteare come un bastone da polenta! Montai la schiena della negra e appuntai il mio cazzo scivoloso tra le chiappe alla ricerca del buco bruno e rugoso del suo culo e ai primi palpiti di →

risposta spinsi.
L'anello elastico del suo sfintere si aprì accogliente e imprigionò la mia cappella. Mossi i primi colpi di assestamento, quando il negro alle mie spalle, mi sormontò puntando la sua verga proibita tra le mie pallide chiappe. Nell'istintivo impulso di sottrarmi, affondai il mio cazzo fremente nel culo della grassa negrona e così rimasi prigioniero e gravando sulla schiena della donna, mi abbandonai sopra di lei mordendole la grassa schiena all'entratura possente del negro che mi occupava il culo. Un folle tam tam di piacere pulsò alle mie tempie e altre grida giunsero dalla savana, mentre mi ritrovavo sepolto e soffocato dalle grasse e lisce cosce della negra, che mi presentava la sua fica pelosa e palpitante sulla bocca. Il negro aveva puntato il suo nodoso cazzo tra le chiappe alla ricerca del culo slabbrato della troia d'Africa e io leccai devotamente la grassa e sbrodolante fica afferrandomi con le mani ai fianchi ondeggianti e scossi dai vigorosi colpi dell'inculatore barbaro e afro! Una montagna di carne calda si →

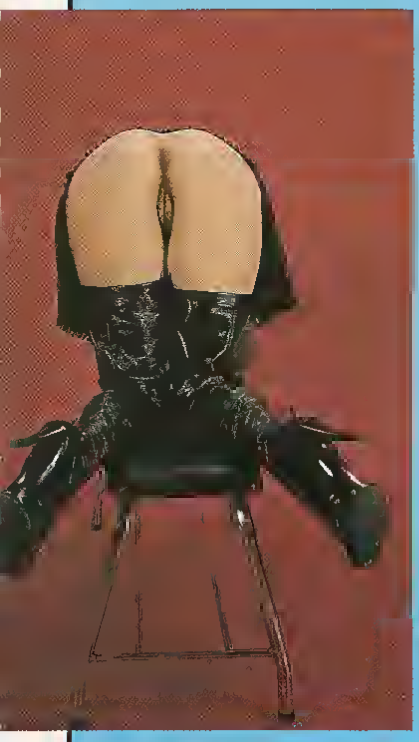
muoveva sopra di me e io vivevo il mio 'safari' immaginando la troia ippopotamo a guazzare nell'acqua, mentre il kikuyu la teneva ferma con il bastone nel culo. Udii lo sciacquio del cazzo del negro che aveva aumentato la sua corsa nello scuro condotto elastico del culo della negrona. Ansanti come belve assetate al guado, ci ritrovammo con la negrona supina sotto di noi e i nostri cazzi tremebondi protesi sulla sua bocca. Le sue tettone rovesciate in avanti, erano come gobi pronti a scoppiare e la sua lingua rosea e salivosa si era messa a frullare tra le nostre cappelle vicine. Il negro si era letteralmente seduto sulla sua pancia e vi strisciava gustosamente sopra i coglioni duri. Fuori c'era l'Africa in attesa delle grandi piogge! Dentro c'era la troia africana in attesa delle nostre sborre. Slinguava perdutamente le nostre cappelle, sospirando e mugolando a ogni imboccata, muovendo a tic tac la testa e tendendo la golosa bocca ai nostri cazzi uno per parte, pronti all'abbeverata! E la sborra venne schizzando sulla sua guancia e gorgogliando sulla sua bocca, mentre instancabile la sua lingua frullava la gioia brada di esservi riuscita! Africa! Rimasta sei nel cuor...

Giorgio S. - Verona

NEWS

TORINO: LA BELLA STATUINA

Innamorata pazza del suo capo ufficio e non riuscendo a catturare la sua attenzione, Rosalba S. diligente dattilografa di questi, ha pensato bene di non rispondere alle chiamate insistenti del suo capo e lo ha atteso a culo in aria su di uno sgabello, sicura che prima o poi sarebbe venuto a vedere di persona. Cosa che puntualmente si è verificata...



VICENZA: MANICURE IN COPPIA

Dopo aver lasciata [illegible] cospicua mancia alla manicure, Giulio N. è stato letteralmente aggredito dalle due ragazze, le quali per ringraziarlo come si merita, hanno pensato bene di dedicarsi con impegno al suo durissimo cazzo. Tanto spompinarono e leccarono che Giulio, ne uscì completamente esausto

ROMA: CHIAMATA URGENTE

Rimasta sola in caserma, Nadia la nipote del maresciallo dei pompieri, colta da improvvisa e insopprimibile turbolenza erotica, servendosi della radio in dotazione allo zio, è riuscita a porsi in contatto con un radioamatore francese, con il quale, descrivendo accuratamente l'opulenza elastica del suo seno, è riuscita a raggiungere in comune, un orgasmo extraconfine!

NEWS

VERGIATE: CURA PER RASSODARE IL SENO

Virginia S. ha messo a profitto il suo brevetto di pilota, organizzando un corso inedito di estetica e cosmesi, consistente nello sperimentare determinate creme rassodanti... in quota! Le partecipanti al corso si sottopongono di buon grado a tette nude alla sferza della velocita, con i risultati che potete ben vedere in questa foto.

LAVENO: VACANZE GRATIS

Queste due simpatiche ragazze con le fiche cespugliose al vento, paludate da odalische pronte a tutto, hanno inviato questa foto a un loro amico di Aden, il quale l'ha mostrata ad un emiro di quelle parti, che con il cazzo duro, si è precipitato in aereo a prelevare le ragazze. Partite sei mesi fa, non sono ancora tornate! Come sono lunghe 'certe' vacanze!

CAMOGLI: TUTTI A BORDO!

La splendida ragazza che sta salendo a bordo dello yacht, per il viaggio inaugurale, è colta dall'obbiettivo in uno scusabilissimo momento di esitazione. Infatti distesi sulla tolda vi sono i quattro uomini dell'equipaggio, con il cazzo duro e brandeggiante, in spasmodica attesa della splendida passeggera!

PRONTO INTERVENTO

STAVO PULENDO I VETRI ESTERNI QUANDO LE VIDI LI', LE ZOZZE, CHE SI BACIAVANO

Ho conseguito il diploma di scuola superiore l'anno passato, ma purtroppo come tutti i giovani di quest'epoca, ho avuto non poche difficoltà a introdurmi nel mondo del lavoro. I parenti, i conoscenti, le raccomandazioni non sono servite a molto, anzi devo dire che il risultato è stato nullo. Così, quando l'amico di un mio amico, mi raccontò che un'impresa di pulizie non molto distante dal nostro quartiere assumeva personale da adibire per svariati lavori, mi presentai e fui assunto.

Quella mattina dissero che dovevo recarmi in un palazzo, per pulire le vetrate esterne, mi armarono di secchi e stracci e partii per la sfacchinata quotidiana. Mille pensieri mi attraversavano la testa, ma forse il più assillante era quello della pericolosità di questo incarico, infatti, salire sulle facciate delle case per pulire i vetri è un mestiere rischioso, ma può presentare anche i suoi vantaggi. Come la settimana scorsa quando, per discrezione non posso dire dove, vidi una signora formosetta completamente nuda che si faceva palpare le tette da una ragazza, che poi

→

seppi essere sua figlia, altrettanto nuda alle sue spalle che contemporaneamente le vellicava le natiche con il pelo del pube «*Due lesbiche*», pensai bloccandomi per guardar lo spettacolo. le apparenze mi davano ragione. Infatti, la signora si portò rapidamente una mano alla fica e nel pastrugnarsi con l'altra raggiunse la ciccetta della giovane. Lavorava con tecnica da vera porcona esperta tanto che la ragazza cominciò a torcersi come una fiamma al vento e, dopo non molto, non ce la fece più, abbrancò la donna, la sbatté sul bidet, la scosciò e si precipitò a leccarle furiosamente le pieghe dei labbroni. Era tanta la furia che l'aveva invase che pur di penetrare il più profondo possibile nella topa vi tuffava anche il naso, incurante dei peli del pube che le sfregavano la faccia.

Lo spettacolo era tanto arrapante che io persi l'equilibrio, andando a sbattere sul vetro. Le due si bloccarono di colpo. «*Adesso sentirai che scenataccia*», rimuginai, invece con mia grande sorpresa, mi sorrisero e si affrettarono ad aprire la finestra. «*Arrivi come il cacio sui maccheroni*», disse la ragazza, ma la signora corresse: «*Vorrai dire come il cazzo sui figoni*», poi si rivolse a me: «*Su entra siamo in calore e lesbicavamo solo perché non avevamo maschi a portata di ventre*», mi spiegò.

→

La ragazza non disse niente, ma si mise a palparmelo con gusto, mentre la madre, più pratica si precipitò a denudarmi.

Non solo, ma mentre Marilisa s'era messa a menarmelo, sfregandomi le tette su una chiappa, Adriana se lo fece sparire in bocca, accarezzandomi una coscia con le mammelle. Provavo sensazioni stupende, ma io volevo chiavarle quelle due vacche, ficcarglielo in corpo E lo dissi. Mi accontentarono immediatamente

«*Per prima tocca alla mamma*», disse la ragazza e, sempre tenendomi in pugno, con la mano libera fece girare Adriana in modo che si trovasse su di me e con le sue stesse mani infilò l'uccello nella fregna che l'aveva messa al mondo. La fregai per qualche minuto in quella maniera, ma era troppo scomodo, così la schiaffai sul lavandino e la montai ferocemente fino a raggiungere l'orgasmo. Glielo avevo appena tirato fuori o, più esattamente,

era scivolato fuori da solo perché diventato mencio, quando la figlia si affrettò a riportarmelo intiro regalandomi un superbo bocchino. Anche Adriana l'aiutò a eccitarmi facendomi un furioso lingua in bocca, che mi mandò in tilt.

Allora ricambiò la cortesia di Marilisa, la rovesciò, le spalancò le cosce e glielo mise dentro, dicendomi. «*Sentirai quant'è buona: gliel'ho fatta io*». Ma non mi garbava di fare il loro gioco; loro, non io, dovevano essere oggetti sessuali, così girai la giovane e la presi in piedi dal di dietro, ordinando a sua madre di leccarle i capezzoli. Eseguirono senza fiatare e da quel momento furono obbedientissime. Montata anche la figlia, feci mettere Adriana sotto di noi in maniera che leccasse contemporaneamente i miei coglioni e il culo della ragazza. Poi tornai a chiavare la madre, facendomi leccare dalla figlia. Alla fine, spompato, dissi: «*Io sono pulitore di vetri, ma voi siete pulitrici di cazzi*».

Luca V. Milano

OROSC

ARIETE

Il mese di ottobre si è aperto per voi con un periodo di discussioni ideologiche o comunque ad alto livello! Se userete un tono persuasivo e manterrete la calma, riuscirete finalmente a puntare la vostra rude cappellaccia del cazzo al tenero buchetto della vostra collega d'utficio, che in un momento di affrettato entusiasmo, ha accettato di venire con voi un una camera di motel. Usate vaselina in abbondanza!

TORO

Apritevi questa settimana a una vita più dinamica e attiva, godendo di tutte le occasioni che si presenteranno al vostro cazzo (questo mese, duro come mai!) Sostenuto da tanti pianeti tavorevoli, realizzerete un progetto che avete lungamente accarezzato. Riuscirete a godervi in trio, l'amica della vostra donna, la quale si adoprerà nella veste arrapantissima di cameriera al servizio delle vostre libidini! Che culo che hanno i "tori".

GEMELLI

Il Sole in giusta congiunzione con Mercurio, tenderà a ridarvi fiducia in voi stesse, rendendovi più ottimiste e a prender la vita con maggior tilosofia. Pertanto "prendete" pure tutti i cazzi duri (anche quelli molli) che busseranno alla porta della vostra insaziabile fica e godetene a lungo. Anche per non indispettire Mercurio e il Sole che questa settimana, si daranno tanto da fare per voi!

BILANCIA

Col favore di Marte, questa settimana eviterete che le situazioni si trascinino al di là del dovuto! Rompete gli indugi e spaccatele il culo a quella troietta appena assunta che in utticio, seduta davanti a voi, apre le gambe come per mostrarvi tutto il meglio che desidera offrirvi. Conducetela con un pretesto sul terrazzo della ditta e piegatela a squadra dietro il parapetto. Un'insalivata al cazzo e via! Marte è sempre di parola!

SCORPIONE

Continuate ad essere al centro dell'attenzione generale visto che amici e colleghi hanno propagandato la vostra congenita bravura e abilità nel propinare maestosi pompini con ingoio "rallentato"! E siccome ve li siete "bevuti" tutti e a voi irrequietamente, manca qualcosa, è bene che osserviate sotto il profilo erotico la vostra bionda collega che ha una tica cespugliosa e tremenda, grande così!

SAGITTARIO

L'opposizione incolpevole di Venere, causerà in voi alcuni improvvisi sbutti di languida malinconia, pertanto non sarà il caso per voi di insistere su di un rapporto logoro e negativo! Sceglietevi dunque un altro cazzo e applicatevi totalmente a questo, senza dimenticare l'esperienza che avete acquisita con gli interminabili pompini all'altro! Se il cazzo nuovo, sborra prima... meglio! Pompi tre e... ingoi due!

OPONE

a cura di Jolanda

CANCRO

Forza tisica e morale alto, vi potrebbero spingere ad agire imprudentemente questa settimana, mentre avete bisogno di stare tranquilli. Anziche la solita chiavata turiosa e galoppante alla pecorina con la vostra troia di turno, accontentatevi di un estenuante e lunghissimo pompino da parte della stessa e non datele ascolto quando si lamenterà per gli inevitabili crampi alla mascella! Giove lo vuole!

LEONE

Come vi avevamo anticipato la settimana scorsa, il momento magico si presenta per voi adesso! La biondina che spiavate con il telescopio, mentre si masturbava sul letto a gambe aperte, nella casa di fronte, si è accorta del vostro "guardonare" e questa settimana ce la sta mettendo tutta, strapazzandosi la fica unicamente per voi! Prendete il cazzo a due mani e attacciatevi alla finestra, sventolandolo come una bandiera!

VERGINE

Molti aspetti collaborano a rendervi migliore la vita, nonostante le avversità del momento. Non angustiatevi se il cazzo che vi ha fatto perdere il sonno, vola sopra altre tiche e schiavazza impunito a tutto orgasmo. Mercurio in arrivo ha in serbo una sorpresa per voi. Togliete la chiave dalla porta e lasciate aperto, stendendovi a gambe aperte e tica al vento, davanti! Come dite? Hanno suonato? Che cosa aspettate ad aprire?

CAPRICORNO

Questa settimana, il Sole e Mercurio vi renderanno ancora più vitali di quanto non lo siate normalmente, pertanto vi è necessaria una doppia razione di tica! Le tante energie che avete in serbo, vanno coltivate e organizzate. Mercurio (da buon amico), vi consiglia di portarvi a letto due donne alla volta (se un poco lesbiche, meglio!), risparmiandovi così di salire e scendere in ascensore... tra una donna e l'altra!

ACQUARIO

Giove e Saturno accentueranno in voi la vostra proverbiale larghezza di vedute, tanto da permettervi di convocare tre maschioni cazzuti e arrapatissimi, in contemporanea nel vostro letto. E' Saturno il più libidinoso dei due e non è improbabile che aleggi sopra la vostra testa, mentre ingobbita dal cazzo che godrete in tica, quell'altro in culo e il terzo in bocca, mugolerete come un'ossessa! Fa bene alla respirazione!

PESCI

Approfittate dell'energia che Marte vi fornisce e questa settimana, vincendo la vostra congenita pigrizia dedicatevi ai moltissimi cazzi che attolleranno la vostra disastrata, ma validissima tica! Non rifiutate il tandem di cazzi, imposti dal serrato ritmo dei turni e ubriacatevi di cazzo e sborra, senz'altro reclamare dall'oroscopo che in simili frangenti, fa soltanto quello che può!

LE ORE
LE ORE
LE ORE
LE ORE
LE ORE
LE ORE

NUOVA FORMULA
APRI LA RAGAZZA POSTER